Malfatti, Fabio, 2015, *Tre anni con i briganti. Il lavoro di registrazione ed elaborazione delle fonti orali audiovisive per il museo del Brigantaggio di Cellere*, pp. 49-55 in: D'AURELI M., *Il fatterello è questo. Storie e memorie contemporanee dal Museo del brigantaggio di Cellere*, Quaderni del Sistema museale del lago di Bolsena 17, Bolsena 2015, 146 pp. ISBN 978-88-95066-33-2

V. TRE ANNI CON I BRIGANTI. IL LAVORO DI REGISTRAZIONE ED ELABORAZIONE DELLE FONTI ORALI AUDIOVISIVE PER IL MUSEO DEL BRIGAN- TAGGIO DI CELLERE

*Sì, sì, sì... sembra facile
fare l'etnografo*

Partendo dall'esperienza concreta della ricerca etnografica realizzata per la costituzione del Museo del brigantaggio di Cellere, cercherò di tratteggiare la complessità che sta dietro il lavoro dell'etnografo sul campo, e in particolare le difficoltà che incontrai durante la realizzazione delle riprese audiovisive, quelle nelle quali incappai nel corso dell'analisi, dell'elaborazione delle registrazioni nonché dello svolgersi dei processi che portarono alla produzione delle clip esposte all'interno del Museo.

Quando – a metà dell'estate 2013 – Marco D'Aureli mi chiese se ero disposto a scrivere un contributo sull'esperienza di ricerca fatta nel 2005 colsi con piacere questa occasione di riflettere, a non pochi anni di distanza, su di un lavoro che ha avuto un notevole impatto sulla mia vita. Durante

la scrittura ho notato che lo stile tendeva a “scivolare” verso quello del racconto, quasi mi trovassi idealmente seduto dall’altra parte della macchina da presa intento a condividere la mia esperienza. Dopo vari tentativi di richiamare il testo “all’ordine”, alla fine ho deciso di lasciarlo così.

Memoria

La lettura del capitolo *La ricerca sul campo* (cfr. cap. IV) mi ha sorpreso per la lucidità del ricordo e la quantità di dettagli evidentemente ormai sopiti nella mia memoria, inoltre mi ha accompagnato nel ripercorrere i momenti centrali della mia esperienza dal punto di vista di un’altra persona. Con un certo stupore mi sono reso conto che molte delle immagini evocate dalla lettura erano del tutto sovrapponibili con le inquadrature delle riprese. Effetto comprensibile quest’ultimo – dato quello che fu il mio punto di vista prevalente: osservare prima dall’obiettivo della videocamera, e poi rivedere innumerevoli volte durante l’analisi, la trascrizione dei contenuti e il montaggio – e vera e propria metafora del nostro lavoro, il quale consiste nel ricostruire un grande mosaico attraverso la molteplicità degli sguardi.

Mi piace descrivere la memoria come una macchina che macina ricordi e li rielabora in funzione del presente e del contesto della narrazione. Ed è questo uno dei fili portanti delle riflessioni che seguiranno. Quanto appena affermato vale tanto per me che sto scrivendo, quanto per il lavoro di raccolta delle fonti orali, ossia di narrazioni di persone su fatti ed eventi vissuti direttamente o sentiti raccontare.

Quando ho iniziato a lavorare su questo testo, decisi di precedere secondo il metodo classico dell’etnografo e come primo passo realizzai una “immersione” libera nei ricordi “rispolverando” tutti gli oggetti materiali e immateriali prodotti nel corso della ricerca: libri, appunti, fogli, schede stampate. Ma soprattutto la “massa” di informazioni archiviate in formato digitale: appunti, documenti, database, schede, file audio e video¹. Altri elementi molto utili per ripercorrere le tappe del lavoro, dai primordi alla fine, sono state le centinaia di messaggi di posta elettronica scambiati all’interno del gruppo di lavoro e con la direzione del progetto. Non ultimi i diari personali, tenuti su vari supporti (quaderni, agenda, computer) sui quali mi capitava di annotare riflessioni, cose

da fare, idee. Uno dei problemi dell’etnografo contemporaneo è proprio quello di selezionare e analizzare i dati rilevanti di fronte alla crescente quantità di informazioni disponibili nelle banche dati, negli archivi, sul web e sui social network. Esistono strumenti informatici che aiutano nella organizzazione e nel reperimento dei materiali, come ad esempio i software per l’analisi qualitativa di registrazioni audio e video, ma alla fine l’unico modo che consente di fare un lavoro accurato è quello tradizionale: esaminare documento per documento, foto per foto e registrazione per registrazione. Credo che l’intuizione sia il “fattore” umano che contraddistingue il nostro lavoro, e che essa sia importante almeno quanto lo sono le metodologie di raccolta e organizzazione dei dati per corroborare o confutare le intuizioni. Nel caso di questo mio contributo il ruolo dei documenti è stato semplicemente quello di riattivare la memoria, ma consultarli è anche stato utile per verificare, a distanza di anni, l’efficacia dell’organizzazione dei dati e dei metodi di archiviazione.

Il mio lavoro di ricerca sul campo a Cellere durò circa 5 mesi, da aprile a giugno 2005, lavorando praticamente dal lunedì al venerdì sera. In quel periodo contribuì alla realizzazione di 66 interviste per un totale di circa 80 ore di registrazione video e 15 ore di registrazione di solo audio. Il lavoro di analisi ed edizione è stato realizzato tra settembre 2005 e novembre 2007; anche se non in modo continuativo, esso ha impegnato non meno di 8 mesi di lavoro effettivo.

L’intervista come relazione

Una delle complessità che si trova ad affrontare l’etnografo con la videocamera è il dilemma sulla precedenza da dare alla qualità dei contenuti o a quella delle immagini, due aspetti non sempre semplici da coniugare. Al gruppo di cui feci parte era stato affidato il compito di raccogliere testimonianze orali di alta qualità contenutistica con la migliore resa audiovisiva possibile, in modo tale da poter realizzare una edizione fruibile e godibile di clip della durata di pochi minuti.

Montare video molto corti può essere più complesso di realizzare un lungo documentario. Nel primo caso, infatti, non si può contare sull’interesse generato dai sintagmi precedenti, cosa che aiuta a mitigare l’effetto di una brutta inquadratura o una sequenza con qualche problema. Come nella scrit-

tura breve, in una clip non ci sono attenuanti. Per ottenere registrazioni con un sufficiente equilibrio tra qualità contenutistica e qualità formale, a parte le problematiche tecniche, ci sono molti fattori da considerare. Per una buona riuscita del lavoro etnografico è necessario che ci sia affiatamento nel gruppo, reciproca comprensione e soprattutto rispetto. È mia opinione che le tensioni e dinamiche negative che occasionalmente possono generarsi vengano trasmesse ai soggetti intervistati e che, nel caso delle registrazioni audiovisive, queste rimangano “imprese” nella registrazione. Senza ricorrere a spiegazioni irrazionalistiche, l’atmosfera che il gruppo di lavoro crea durante le interviste influenza i presenti e finisce col lasciare tracce sul documento prodotto. Il regista Paolo Benvenuti², durante un corso di produzione audiovisiva che ho frequentato nel 2004, ripeteva spesso che le emozioni di chi gira sono una parte essenziale della composizione dell’immagine: «Cercare l’inquadratura è una operazione di pancia. Spostatavi, muovetevi, cercate l’inquadratura. Sentite come cambiano le vostre sensazioni. Quando sentite l’emozione scattate. È questo che distingue una bella foto, un buona inquadratura. Se non c’è l’emozione avremo come risultato solamente pellicola impressionata». Jean Rouch parla dei movimenti del cineasta e di «cine-trance»³. Nelle interviste la chiave non è nel movimento, dato che siamo noi a generare la scena. Quello che possiamo mettere in gioco sono le passioni, creare una relazione con l’intervistato attraverso la macchina da presa, che si trasforma in un diaframma attraverso il quale passano le emozioni e i contenuti. È necessaria empatia verso chi ci sta davanti, e soprattutto la grande capacità di sospendere il giudizio a proposito di quanto l’intervistato sta dicendo. Durante l’intervista non esiste un giusto e uno sbagliato, ma solo quello che l’altra persona ci sta raccontando e la capacità di chi guida il rapporto dialogico nell’orientare il flusso dei ricordi e delle riflessioni in modo da arrivare a toccare i punti importanti, ponendo la giusta attenzione sugli attrattori⁴, facendo emergere angoli oscuri e poco chiari. È il lavoro dell’archeologo, che procede con cautela negli strati, con la piccola cazzuola e la spazzola, anziché uno scavo a pala e piccone. Il punto non è solo trovare “l’oggetto”, ma anche il dove e il come. Non è facile cogliere sottili accenni o avvii di frasi, indicatori di pensieri che vorrebbero essere co-

municati ma che restano impigliati nel timore che non vengano presi seriamente, che non siano interessanti o che sia meglio non renderli pubblici. Lo sforzo dell’intervistatore è finalizzato ad assecondare e dirigere sottilmente, sostenere il flusso delle parole con la mimica, dimostrare interesse, mantenere la lucidità e rammentare i punti da approfondire, tematiche su cui ritornare, evitare insistenze dirette. Mantenere costantemente un equilibrio tra il rispetto delle persone e la ricerca delle informazioni.

Mettere l’intervistato a proprio agio favorisce una narrazione fluida e articolata. Una situazione di disagio incrementa il livello di frammentazione e la necessità di frequenti domande, che oltre a disturbare la registrazione rischiano di influenzare troppo la conversazione. Non tutti sono allenati a percepire la propria cinesica⁵, ossia la comunicazione non verbale che si attua con i movimenti del corpo le espressioni del viso. Durante una intervista è molto importante saper utilizzare i movimenti e le espressioni per sostenere la conversazione e manifestare interesse senza dover ricorrere a vocalizzazioni che potrebbero creare disturbi alla registrazione, ma soprattutto occorre evitare di comunicare messaggi contraddittori o addirittura offensivi.

Lo spazio dell’intervista

Fattore importante per la qualità dei contenuti è la scelta del luogo dove realizzare la registrazione. Errori compiuti nella fase della scelta del set diventano molto difficili da correggere a intervista avviata. Le variabili da considerare sono molte: l’inquadratura, lo sfondo, la qualità dell’audio, le dinamiche con le altre persone presenti, le dinamiche con gli intervistatori, prevedere possibili disturbi e variazioni di luce. Oltre alle problematiche tecniche non possiamo trascurare la dimensione immateriale delle influenze. Nel lavoro sulla memoria registrare una intervista significa soprattutto creare una relazione, e il luogo dove questa viene creata non è irrilevante rispetto alla qualità, la quantità e il tipo di informazioni che la persona decide di trasmettere. La presenza delle attrezzature di registrazione crea un piccolo terremoto nello spazio quotidiano delle persone, e questa “invasione” se pur concordata può generare reazioni emotive. Durante la preparazione dello spazio destinato alla ripresa – cercando di curare

tutti i dettagli senza che la l'allestimento si protraesse troppo a lungo – mi sentii spesso come un equilibrista al di sopra di una sottile fune pronta a rompersi in qualunque momento. Nonostante tutte le accortezze, capitò varie volte che la conversazione partisse durante le fasi preparatorie della ripresa. Quando – per recuperare a questo inconveniente – chiedevamo di ripetere, la narrazione diventava piatta, vuota di dettagli. Questa è una dinamica naturale nella conversazione: nella ripetizione, salvo casi particolari, si tende a omettere o sintetizzare quanto già raccontato ed essere meno coinvolti emotivamente. In questi casi è spesso “buona la prima”.

Spesso ci ponemmo la domanda se lasciare scegliere il luogo dell'intervista al nostro interlocutore o proporgliene uno noi, ma non giungemmo mai ad avere una risposta univoca. Il luogo scelto da chi narra è uno spazio all'interno del quale questo probabilmente si sente a proprio agio. C'è il rischio, tuttavia, che la scelta sia infelice dal punto di vista tecnico: poca o troppa luce, uno sfondo difficile da inquadrare, rumori, controllo ecc. I luoghi influenzano la memoria, ma non è facile stabilire quale influenza abbiano: un luogo “non abituale” potrebbe far emergere una prospettiva nuova e una narrazione interessante, oppure creare un disagio.

Rammento l'immagine vivida di una intervista realizzata in una rimessa utilizzata anche come cantina. Un tino, attrezzi agricoli e un banco da meccanico rendevano lo sfondo dell'inquadratura interessante, nella stanza erano presenti varie sedie, a indicare che lo spazio veniva utilizzato anche per socializzare e che quindi l'intervistato doveva sentire come familiare. Il risultato fu un disastro: narrazione frammentata, vuoti e lunghe sospensioni. Inizialmente tra di noi attribuimmo la causa del fallimento all'età dell'intervistato. Durante il lavoro di analisi e montaggio, ho avuto occasione di rivedere più volte le registrazioni, prestare attenzione alle dinamiche di interazione verbale, ai toni, alle posture e alle inquadrature e scoprire dettagli difficilmente percepibili in presa diretta o da una trascrizione. L'inquadratura totale⁶ di questa intervista comunica un certo disagio: si osserva chiaramente una persona anziana seduta su di una sedia, isolata e senza protezione di fronte agli intervistatori, invisibili nella ripresa. E non è escluso che i nostri comportamenti, la posizione

dell'intervistato e alcune domande, possano aver avuto influenze non marginali sulla narrazione. Il lavoro di raccolta delle fonti orali coinvolge spesso persone anziane, ed è necessario adottare tecniche specifiche e condurre l'intervista con molta attenzione per evitare di interrompere il filo dei pensieri, intessuto con apparenti divagazioni, che se spezzato non potrà più essere riannodato. È utile impiegare in questi casi uno “schermo” tra videocamera e soggetto: un tavolo o un oggetto nelle mani dell'intervistato diventano “protezioni” che aiutano a mantenere una difesa. Meglio della sedia – in linea di massima – la poltrona: al di là della comodità della seduta la seconda permette all'intervistato di cambiare posizione e di allontanarsi o avvicinarsi dall'obiettivo quando ne senta la necessità.

Una buona registrazione video ha bisogno di luce, molta più luce di quella che viene considerata normalmente una ottima illuminazione. L'occhio umano è uno strumento da visione eccezionale e riesce a vedere chiaramente dove una videocamera produce immagini di bassa qualità. All'interno di una abitazione, anche con tutte le lampade accese, normalmente la quantità di luce è insufficiente. A volte ci trovammo a lavorare con molteplici fonti di illuminazione: sole dalle finestre, luci artificiali e luci per ripresa, situazione difficile da gestire, anche facendo il bilanciamento del bianco sulla luce incidente sul soggetto utilizzando un foglio di carta. All'esterno i problemi sono invece legati ai forti contrasti, classico lo sfondo assoluto con il soggetto in ombra. Nonostante tutti gli equilibrismi nelle impostazioni, alla fine la scelta deve essere un compromesso.

Elaborazioni ed analisi delle registrazioni

Quando parlo del mio lavoro come antropologo, molte persone mi domandano dei viaggi e del lavoro sul campo. È comprensibile che non siano interessanti ai mesi, a volte anni, di lunghe giornate passate alla scrivania a studiare, scrivere, analizzare i dati oppure a gestire relazioni, progetti e pratiche amministrative per ottenere i compensi, in modo che il nostro lavoro possa essere utile, oltre che alla società e per la conservazione della memoria, anche alla nostra sopravvivenza.

Tra le attività più impegnative e meno gratificanti di questa ricerca, guadagna il primo posto il lavoro di conversione e archiviazione delle regi-

strazioni e dei dati digitali, operazione necessaria a consentire lo scambio e la circolazione delle informazioni all'interno del gruppo di lavoro. Ogni sera, di ritorno dalla giornata di registrazioni, predispono i trasferimenti delle registrazioni dai nastri mini DV ai dischi rigidi di archiviazione, per avviare appena possibile la compressione⁷, in modo da avere i file pronti e computer libero per la mattina successiva. Oggi questa operazione sarebbe molto più veloce, ma nel 2005, con le attrezzature a disposizione per ogni ora di registrazione erano necessarie circa quattro ore di elaborazione. Cercavo di sfruttare la notte o i momenti in cui eravamo fuori per le interviste per avviare sequenze di processi, quando possibile utilizzando anche il computer di Marco D'Aureli. Nonostante l'impegno mio e delle attrezzature, riuscire ad avere le registrazioni disponibili in tempo reale per poterle analizzare era praticamente una lotta quotidiana.

Tra le attività più importanti – sebbene più noiose e ripetitive – di chi fa questo tipo di lavoro spicca la schedatura delle registrazioni. Senza una codifica testuale diventa praticamente impossibile muoversi tra i contenuti e realizzare un qualunque tipo di analisi o montaggio. Il lavoro di schedatura venne realizzato visionando i file compressi a media risoluzione per compilare una scheda di analisi che risultava essere divisa in due parti: una descrizione generale, relativa alla registrazione nel suo complesso⁸, e una tabella di dettaglio dei contenuti, dove per ogni sequenza veniva riportato tempo di inizio, tempo fine, durata, incipit (frase iniziale), descrizione del contenuto, commenti e qualità della registrazione audio e video. In media per ogni ora di registrazione furono necessarie 4-5 ore totali di lavoro, per un totale di quasi 2 mesi/uomo.

L'analisi venne realizzata su tutte le registrazioni principali (camera fissa) da me e da Marco, il quale approfittando di tutti i momenti liberi durante il lavoro sul campo ebbe modo di portarsi molto avanti con la schedatura. Successivamente sentimmo la necessità di fare ricorso anche al supporto di altre due persone, Alessandra Pugliese e Cinzia Fia, le quali efficacemente ci aiutarono nel portare a termine rapidamente ed in modo esemplare questo lungo e minuzioso lavoro.

L'edizione delle clip

In tutto il periodo passato a montare le clip mi domandai quale fosse la cosa migliore da fare e

quali principi seguire. Oggi, con il senno di poi e l'esperienza accumulata, posso dire tranquillamente che la maggior parte dei dilemmi sui quali mi arrovellavo erano in realtà inutili: la distanza nello spazio e nel tempo permette di cogliere i problemi più chiaramente. In realtà la maggior parte delle problematiche sono da ricondursi a scelte di tipo tecnico. Ad esempio, è evidente che creare delle clip di 1-3 minuti estratte da interviste della durata di ore significa estrapolare una frase dal suo contesto. Abbandonata definitivamente la pretesa di "registrazione della realtà", il video diventa una forma di scrittura simile all'elaborazione di un testo: scegliamo sequenze di parole che riteniamo le migliori per esprimere un concetto o descrivere una situazione. Di questa scelta l'autore o gli autori sono responsabili.

Il lavoro di montaggio è stato una impresa estenuante durata quasi due anni. Nel corso di questa lavorazione sono emersi elementi ed errori che in una registrazione destinata alla ricerca non costituiscono un problema – o addirittura possono essere importanti per comprendere meglio le dinamiche durante l'intervista – ma che nel caso di un montaggio destinato ad una fruizione entro un allestimento museale creano vincoli o barriere quasi insormontabili. Molti dei sintagmi scelti per il montaggio sono risultati molto difficili da elaborare: disturbi, vocalizzazioni, incertezze, errori di inquadratura. Elementi che nella prima analisi non sembravano rilevanti, ma che diventavano evidenti nel momento del montaggio. Per non parlare dei rumori involontari creati dagli intervistatori, sovrapposizioni o, peggio, commenti in sottofondo. Ho passato anche interi giorni su di una singola sequenza, cercando di correggere, filtrare o riparare errori nella registrazione audio o nel video, equilibrare luci e i bilanciamenti dei colori in modo che non vi fossero differenze troppo evidenti. In alcuni casi ho dovuto ricostruire parole pronunciate parzialmente o coperte da rumori, recuperando addirittura morfemi in altre parti delle registrazioni. Più volte sono stato vicino ad abbandonare l'impresa e per alcuni periodi ho dovuto sospendere il lavoro per recuperare lucidità.

Il museo in progress e il lavoro di montaggio

Un ulteriore fattore di complessità vissuto in fase di montaggio e di realizzazione delle clip è stato quello legato alla specificità del lavoro che

stavo realizzando. Un documentario è un prodotto che è pensato come qualcosa a sé stante, come un percorso che guida lo spettatore con un inizio e una fine. Le clip dovevano invece far parte di un percorso, essere i “paragrafi” di un “testo” che veniva costruito dall’interazione del visitatore con l’allestimento del museo. A sua volta l’allestimento era previsto come prodotto dell’interazione tra i ricercatori e l’oggetto di ricerca. In pratica una scultura modellata da Vincenzo Padiglione e Fulvia Caruso, sotto gli stimoli e le influenze dei prodotti delle ricerche e dei ricercatori. Un complesso insieme di forze alla ricerca dell’equilibrio tra i possibili miglioramenti e i limiti materiali che hanno fatto sì che il lavoro fosse in progress sino al termine. Tanto che dopo un paio di prove dell’interfaccia di visualizzazione, abbiamo optato per realizzare un sistema programmabile che permettesse di variare liberamente l’ordine di riproduzione e sostituire le singole clip quando necessario.

I risultati economici del nostro lavoro

Credo importante fare un breve riflessione sulle condizioni lavorative ed economiche in cui noi professionisti della cultura siamo costretti a lavorare. Desidero sottolineare che non si tratta assolutamente di una lamentela verso la direzione del progetto o chi lo ha scritto, stretti anche loro in una cultura dominante che tende ad assimilare il lavoro di ricerca umanistica al volontariato. A parte i pochi di noi che dopo anni di sacrifici riescono ad avere un contratto da ricercatore triennale, siamo tutti liberi professionisti. La maggior parte delle attività di ricerca nel nostro settore sono possibili solo grazie al cofinanziamento in centinaia

di ore di lavoro non retribuite, messe in gioco dai ricercatori che in genere si spendono ben oltre i compensi, in molti casi simbolici, che ricevono⁹. Perché nel nostro lavoro c’è tutta la passione di persone che credono in quello che fanno, lottano perché sia fatto al meglio¹⁰ e sistematicamente ci rimettono. Sino a che non mollano perché non ce la fanno più.

APPENDICE TECNICA

Attrezzature utilizzate

- Videocamere mini DV: Canon XM2 e Sony PD 150 P (utilizzata in registrazione formato mini DV), entrambe dotate di cavalletto con testa fluida.
- Radiomicrofono Sennheiser Evolution 100 con trasmettitore lavalier e microfono gelato.
- Microfoni a filo lavalier per riserva.
- Microfoni ambiente panoramico e direzionale.
- Computer Toshiba Satellite S5100-201, Pentium 4M 400 Mhz, 30 GB HHDD.
- 2 Hard Disk esterni FireWire da 300 Gb per archiviazione.
- Set di luci per le riprese in interno con stativo e faro da 800W.
- Le registrazioni sono state realizzate in formato mini DV utilizzando 102 cassette Panasonic da 63 minuti (AY-DVM63PQ).

Fabio Malfatti

¹ Tutto il corpus digitale archiviato su di un hard disk da 1TByte del quale mantengo una seconda copia per sicurezza.

² Paolo Benvenuti, regista del film *Tiburzi* (1996), ha una forte inclinazione per la ricerca storica. Lo abbiamo intervistato sulla sua esperienza di realizzazione del film e ci ha parlato della sua interpretazione delle dinamiche legate al brigante cellerese.

³ «Io mi comporto nello stesso strano modo in cui si comportano le persone in trance, come se fossi posseduto da un genio hauka, che potrebbe chiamarsi Cinema, che mi costringe a fare strani movimenti, nei quali esiste una coreografia visiva e che dall'esterno è simile alla trance» (Rouch 1988:88).

⁴ Utilizzo il termine "attrattori" per riferirmi a tematiche, sulle quali, anche solo con brevi accenni, le persone ritornano ripetutamente durante l'intervista. Trascurare gli attrattori può generare una frustrazione, ma occorre fare attenzione che non diventino poi il tema portante a discapito di altri. Attrattori comuni furono nel nostro caso le esperienze della seconda guerra mondiale, la riforma agraria degli anni Cinquanta, riferimenti alla politica contemporanea o eventi traumatici.

⁵ Diego Carpitella, uno dei principali ricercatori italiani che ha lavorato sulla cinesica, sostiene che «la cinesica culturale è lo studio del corpo e del suo movimento nello spazio, intesi come simboli di comunicazione sociale» (Carpitella 1973). E Ancora: «un sistema cinesico è un insieme di vocaboli del corpo condiviso e socializzato tradizionalmente. Individuarlo significa esaminare i gesti, gli atteggiamenti, le posture, i segmenti, condivisi da un insieme di persone con una base culturale ed economica sufficientemente omogenea» (tratto dalla prima sequenza del documentario *Cinesica 2*, cfr. Carpitella 1974).

⁶ Di solito realizzavamo la registrazione con due telecamere: una fissa sulla totale, con una inquadratura del soggetto intero o in mezzo busto e l'altra con una inquadratura più stretta, su di un primissimo piano o su dettagli.

⁷ Un'ora di video in formato DV occupa circa 12 GByte di spazio. Per facilitare lo scambio dei dati utilizzando semplici CD visualizzabili anche su lettori DVD, le registrazioni venivano compresse in file a media risoluzione di circa 650 MByte per ogni ora. Per dettagli tecnici e informazioni approfondite sulle tecniche di analisi su archivi audiovisivi digitalizzati vedi Malfatti 2013.

⁸ Data, ora, luogo intervista, dati intervistato, intervistatori, elenco file relativi all'intervista (video, audio, testi), modalità di contatto con l'intervistato, tematiche affrontate, contesto pre e post registrazione, eventi durante l'intervista, dinamica tra intervistato e intervistatori, commento tecnico sulle riprese e qualità audio, note e giudizio globale su narrazione, gestualità, qualità ripresa qualità audio e commenti finali.

⁹ Secondo un calcolo fatto nel 2007 (Malfatti 2007:144), il giusto compenso che permette di avere una reddito allineato con la fascia minima del contratto NIDIL stipulato con le ONG italiane (fascia 5, lavoro senza particolari complessità sotto supervisione costante di esperti, senza responsabilità) dovrebbe essere di almeno 20,50 euro lordi ora, più le spese. Cifra che include i costi di attrezzature, malattia, ferie, assicurazioni, INPS e imposte, tempo dedicato all'aggiornamento e alla gestione dei contatti, amministrazione ecc. Tutti costi che devono essere sostenuti da un libero professionista. Ho calcolato quanto ho guadagnato in questo lavoro. Non è facile valutare quante ore siano state realmente impiegate per le varie attività. Un dato "certo" è il lavoro di campo, svolto in circa cinque mesi, con 70 giorni di permanenza effettiva. Considerando 8 ore di attività al giorno (ma spesso molte di più), equivalgono a 560 ore totali o 3 mesi e mezzo di lavoro. Per questo ho ricevuto un compenso pari a 5,35 €/h lordi, comprensivi di alcune spese e dell'usura delle attrezzature di mia proprietà (calcolata in circa 800 euro). In questo conto non sono inserite le ore lavorate quando non eravamo sul campo.

¹⁰ Per la redazione di questo testo sono state necessarie 56 ore.

BIBLIOGRAFIA

- ABATI V.
1998 (a cura di) *La nascita dei "Minatori della Maremma". Il carteggio Bianciardi-Cassola-Laterza e altri scritti*. Firenze: Giunti Gruppo Editoriale.
- AIME M.
2007 "Sarà poi davvero un mestiere?", in Augé M. *Il mestiere dell'antropologo* (pp. 43-60). Torino: Bollati Boringhieri.
- ALLIEGRO E.V.
2011 *Antropologia italiana. Storia e storiografia. 1869-1975*. Firenze: SEID Editori.
- ALTOBELLI D.
2011 "«Per l'arresto dei noti banditi». La stagione del banditismo nei documenti dell'Arma dei Carabinieri", in Padiglione V., Caruso F. *Tiburzi è vivo e lotta insieme a noi*. Catalogo del Museo del brigantaggio di Cellere, a cura di M. D'Aureli (pp. 166-171). Arcidosso: Edizioni Effigi.
- ANDREINI A.
2007 "Archivi da ascoltare: un primo censimento degli archivi orali in Toscana", in Andreini A., Clemente P. *I custodi delle voci. Archivi orali in Toscana: primo censimento* (pp. 51-67). Firenze: Regione Toscana.
- ANDREINI A., CLEMENTE P.
2007 *I custodi delle voci. Archivi orali in Toscana: primo censimento*. Firenze: Regione Toscana.
- APPADURAI A.
2001 *Modernità in polvere. Dimensioni culturali della globalizzazione*. Roma: Meltemi Editore.
- ARDUINI M.
2003 *Il filo del racconto. Fiabe orali dell'Alto Lazio*. Viterbo: Edizioni Sette Città.
- BATESON G.
1984 "Versioni molteplici della relazione", in id. *Mente e natura. Un'unità necessaria* (pp. 177-194). Milano: Adelphi.
- BACHIDDU E.
2010 "Scrivere, leggere. Rappresentare i racconti orali. Testualizzazione, edizione", in Pistacchi M. (a cura di) *Vive voci. L'intervista come fonte di documentazione* (pp. 89-121). Roma: Donzelli Editore.
- BARONTI G.
2009 *Tra bambini e acque sporche. Immersione nella collezione di amuleti di Giuseppe Bellucci*. Pargia: Morlacchi Editore.
- BATINI G.
1975 *O la borsa o la vita. Storie e leggende dei briganti toscani*. Firenze: Bonechi.
- BAUDRILLARD J.
2007 *Il sistema degli oggetti*. Milano: Bompiani.
- BIANCIARDI L.
2009 *Il lavoro culturale*. Milano Feltrinelli.
- BIDUSSA D.
2009 *Dopo l'ultimo testimone*. Torino: Einaudi.
- BLOCK M.
1997 "Riflessioni d'uno storico sulle false notizie della guerra", in id. *Storici e storia* (pp. 163-184). Torino: Einaudi.
- BODEI R.
2009 *La vita delle cose*. Roma-Bari: Laterza.
- BONOMO G.
1985 *Caccia alle streghe. La credenza nelle streghe dal sec. 13. al 19. con particolare riferimento all'Italia*. Palermo: Palumbo.
- BOSIO G.
1981 *Il trattore ad Acquanegra. Piccola e grande storia in una comunità contadina*, a cura di C. Bermani. Bari: De Donato Editore.
- BRANDI C.
1977 *Teoria del restauro*. Torino: Einaudi.
- BRIGGS C.H.
2001 "Intervista/Interview", in Duranti A. (a cura di) *Culture e discorso. Un lessico per le scienze umane*. Roma: Meltemi Editore.
- BURALI D'AREZZO G.
2011 "La letteratura di caccia", in Padiglione V., Caruso F. *Tiburzi è vivo e lotta insieme a noi*. Catalogo del Museo del brigantaggio di Cellere, a cura di M. D'Aureli (pp. 105-109). Arcidosso: Edizioni Effigi.
- CAMERON D.J.
2005 "Il museo: tempio o forum" in Ribaldi C. (a cura di) *Il nuovo museo. Origini e percorsi*, vol. 1 (pp. 45-63). Milano: Il Saggiatore.
- CARNESECCHI F.
2011 "Il mito vs la storia. Roberto Ferretti e la creazione dell'identità grossetana", in Nardini P.

(a cura di) *Il cerchio magico. Le figure magiche nelle narrazioni di tradizione orale in Maremma*. Atti del convegno sulle figure magiche nelle narrazioni di tradizione orale in Maremma. Marruchetone, Roselle (Grosseto), 22 e 23 settembre 2006 (pp. 113-123). Arcidosso: Edizioni Effigi.

CARPITELLA D.

1973 *Cinesica 1*. Istituto Nazionale Luce.

1974 *Cinesica 2*. Istituto Nazionale Luce.

CARUSO F.

2011 (a cura di) *Visioni e oltre. Multisensorialità, accessibilità e nuove tecnologie al museo*. Atti del Convegno *Visioni e oltre* dei musei antropologici della provincia di Viterbo 21/23 maggio 2010. Arcidosso: Edizioni Effigi.

CAVOLI A.

1990a *I briganti italiani nella storia e nei versi dei cantastorie. Il ribellismo sociale in Maremma e altrove, dalla Romagna al Lazio meridionale*. Roma: Scipioni.

1990b *Lo sparviere della Maremma. Storia di Enrico Stoppa, il feroce brigante di Talamone (1834-1863)*. Roma: Scipioni Editore.

1994 *Tiburzi. L'ultima notte. Verità di vita e di morte nella Maremma dei briganti*. Valentano: Scipioni.

1996a *Maremma amara. Dagli Etruschi ai Briganti. Storia curiosità folklore*. Valentano: Scipioni.

1996b *Tiburzi. La leggenda della Maremma*. Valentano: Scipioni.

2001 *I briganti dell'Ottocento nella Maremma e nella Tuscia. Storia e leggenda*. Roma: Aldo Sara Editore.

2006 *Tiburzi, il brigante. Storia romanizzata*. Viterbo: Stampa Alternativa.

2011 *Il giustiziere di Cèllere. Storia degli omicidi di Domenico Tiburzi*. Manciano: Associazione culturale Alfio Cavoli.

CIRESE A.M.

1973 *Cultura egemonica e culture subalterne. Rassegna di studi sul mondo popolare tradizionale*. Palermo: Palumbo.

1977 "Le operazioni museografiche come metalinguaggio", in id. *Oggetti, segni, musei. Sulle tradizioni contadine* (pp. 36-56). Torino: Einaudi.

1996 "I beni demologici in Italia e la loro museografia", in Clemente P. *Graffiti di museografia*

antropologica italiana (pp. 249-262). Siena: Protagon Editori Toscani.

2003 *Tra cosmo e campanile. Ragioni etiche e identità locali*. Siena: Protagon Editori Toscani.

CLEMENTE P.

1983 "Morte e pianto rituale. Riflessioni su un lavoro di E. de Martino", in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena», IV, pp. 279-288.

1984a "Per l'edizione critica dei testi biografici orali. Appunti", in «Fonti orali», IV, n. 1, pp. 6-20.

1984b (a cura di) *I frutti del "Ramo d'oro"*, «La ricerca folklorica», n. 10.

1988 "Autobiografie al magnetofono. Una introduzione", in Di Piazza V., Mugnaini D. *Io so' nata a Santa Lucia. Il racconto autobiografico di una donna toscana tra mondo contadino e società d'oggi* (pp. 12-45). Castelfiorentino: Società Storica della Valdelsa.

1995 "Dulaure il girondino. Qualche appunto sull'inchiesta napoleonica in Italia", in Puccini S. (a cura di) *Alle origini della ricerca sul campo. Questionari, guide e istruzioni di viaggio dal 18. al 20. secolo*, «La Ricerca Folklorica», n. 32, pp. 45-50.

1996 *Graffiti di museografia antropologica italiana*. Siena: Protagon Editori Toscani.

1996a "I musei: appunti su musei e mostre a partire dagli studi demologici", in id. *Graffiti di museografia antropologica italiana* (pp. 69-88). Siena: Protagon Editori Toscani.

1996b "Il progetto del Museo di Alberese", in id. *Graffiti di museografia antropologica italiana* (pp. 105-128). Siena: Protagon Editori Toscani.

1997 "Paese/Paesi", in M. Isnenghi (a cura di) *I luoghi della memoria. Struttura ed eventi dell'Italia unita* (pp. 5-39). Roma-Bari: Laterza.

1999a "Introduzione", in Clemente P., Rossi E. *Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini, musei* (pp. 9-19). Roma: Carocci Editore.

1999b "La pattumiera e la memoria. La civiltà contadina come epoca", in Clemente P., Rossi E. *Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini, musei* (pp. 23-39). Roma: Carocci Editore.

1999c "Il museo, la comunicazione, il pubblico", in Clemente P., Rossi E. *Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini, musei* (pp. 107-117). Roma: Carocci Editore.

2009a "Ascoltare", in «Antropologia Museale», anno 8, numero 22, pp. VIII-X

2009b “Pietro Clemente: antropologia, linfa dei nuovi musei”, in Dell’Orso S. *Musei e territorio. Una scommessa italiana* (pp. 168-189). Milano: Mondadori Electa.

2010 “L’antropologo che intervista. Le storie della vita”, in Pistacchi M. (a cura di) *Vive voci. L’intervista come fonte di documentazione* (pp. 63-88). Roma: Donzelli Editore.

2011a “Il tempo dei destini incrociati”, in Iuso A. *Declinare il patrimonio* (pp. 11-21). Roma: Aracne.

2011b “Credere in tutto. Su streghe e altre cose della raccolta Ferretti”, in Nardini P. (a cura di) *Il cerchio magico. Le figure magiche nelle narrazioni di tradizione orale in Maremma*. Atti del convegno sulle figure magiche nelle narrazioni di tradizione orale in Maremma, Marruchetone, Roselle (GR) 22 e 23 settembre 2006 (pp. 13-25). Arcidosso: Edizioni Effigi.

2011c “Visibili tracce”, in Clemente P., De Simonis P. (a cura di) *Visibili tracce. Civiltà della terra in Toscana nei 150 anni* (pp. 9-19). Arcidosso: Edizioni Effigi.

2013 *Le parole degli altri. Gli antropologi e le storie di vita*. Pisa: Pacini Editore.

CLEMENTE P., BERTELLI S.

1995 (a cura di) *Tracce dei vinti*. Firenze: Ponte alle Grazie.

CLEMENTE P., MUGNAINI F.

2001 *Oltre il folklore. Tradizioni popolari e antropologia nella società contemporanea*. Roma: Carocci Editore.

CLEMENTE P., MOLteni G., TESTA E.

2003 “Presentazione”, in Cirese A.M. *Tra cosmo e campanile. Ragioni etiche e identità locali* (pp. 5-9). Siena: Protagon Editori Toscani.

CLEMENTE P., PADIGLIONE V.

2013 *Oggi nel corso della vita. Riti di passaggio. Mostra collettiva di installazioni etnografiche*. Catalogo, a cura di M. D’Aureli. Imola: La Mandragora Editrice

CLEMENTE P., ROSSI E.

1999 *Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini, musei*. Roma: Carocci Editore.

CLIFFORD J.

1999 *I frutti puri impazziscono. Etnografia, letteratura e arte nel secolo XX*. Torino: Bollati Boringhieri.

2007 “Expositions, patrimoine et réappropriations mémorielles en Alaska”, in Debary O., Turgeon L. (sous la direction) *Objets et mémoires* (pp. 90-125). Paris: Edition Msh.

CLIFFORD J., MARCUS G.E.

1997 (a cura di) *Scrivere le culture. Poetiche e politiche dell’etnografia*. Roma: Meltemi Editore.

CREW S.R., SIMS J.E.

1997 “Situare l’autenticità: frammenti di un dialogo”, in Karp I., Lavine S.D. (a cura di) *Culture in mostra. Poetiche e politiche dell’allestimento museale* (pp. 75-97). Bologna: CLUEB.

D’AURELI M.

2011a “La banda criminale”, in Padiglione V. e Caruso F., *Tiburzi è vivo e lotta insieme a noi*. Catalogo del Museo del brigantaggio di Cellere, a cura di M. D’Aureli (pp. 180-183). Arcidosso: Edizioni Effigi.

2011b “Qui ci vogliono occhi per vedere e bocca per tacere. Dinamiche di fedeltà e tradimento”, in Padiglione V. e Caruso F., *Tiburzi è vivo e lotta insieme a noi*. Catalogo del Museo del brigantaggio di Cellere, a cura di M. D’Aureli (pp. 186-193). Arcidosso: Edizioni Effigi.

DE MARTINO E.

1961 *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*. Torino: Bollati Boringhieri.

1975a “Etnologia e cultura nazionale negli ultimi dieci anni”, in id., *Mondo popolare e magia in Lucania*, a cura di R. Brienza (pp. 55-78). Roma-Matera: Basilicata editrice.

1975b “Intorno a una polemica. Postilla a «Considerazioni storiche sul lamento funebre lucano»”, in id., *Mondo popolare e magia in Lucania*, a cura di R. Brienza (pp. 85-92). Roma-Matera: Basilicata editrice.

1977 *La fine del mondo. Contributo all’analisi delle apocalissi culturali*, a cura di C. Gallini. Torino: Einaudi.

2013 “Itinerari meridionali”, in id. *Furore Simbolo Valore* (pp. 121-181). Milano: Il Saggiatore.

DEI F.

2002 “Antropologia critica e politica del patrimonio”, in «Antropologia Museale», anno 1, numero 2, pp. 15-20.

2005 “Musealizzare la resistenza nell’era del testimone”, in «Antropologia Museale», anno 4, numero 11, pp. 34-37.

- DE MAURO T.
1970 "Per lo studio dell'italiano popolare unitario", in Rossi A. *Lettere da una tarantata* (pp. 43-75). Bari: De Donato Editore.
- DE SANCTIS RICCIARDONE P.
1984 "Frazer alla Rai-TV. Sondaggi su alcune fonti di massa del «frazerismo diffuso»", in Clemente P. (a cura di) *I frutti del "Ramo d'oro"*, «La ricerca folklorica», n. 10, pp. 85-90.
- DETIENNE M.
1975 *I giardini di Adone*. Torino: Einaudi.
- DICKSON CARR J.
1978 *Delitti da mille e una notte*. Milano: Mondadori.
- DI PIAZZA V., MUGNAINI D.
1988 *Io so' nata a Santa Lucia. Il racconto autobiografico di una donna toscana tra mondo contadino e società d'oggi*. Castelfiorentino: Società storica della Valdelsa.
- DI VIRGILIO A., LAPROVITERA A., PASCUTTI D.
2011 *L'uomo che sfidò le stelle. Augusto Imperiale il buttero che sconfisse Buffalo Bill*. Latina: Tunué.
- DURANTI A.
2001 *Antropologia del linguaggio*. Roma: Meltemi Editore.
- ECO U.
1990 *I limiti dell'interpretazione*. Milano: Bompiani.
- ELSNER J., CARDINAL R.
1994 (ed. by) *The Culture Of Collecting*. London: Reaktion Book.
- FABIAN J.
1999 *Il tempo e gli altri. La politica del tempo in antropologia*. Napoli: L'ancora del Mediterraneo.
- FABIETTI U., MATERA V.
1997 *Etnografia. Scritture e rappresentazioni dell'etnografia*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- FABIETTI U., REMOTTI F.
1997 (A CURA DI) *Dizionario di antropologia*. Bologna: Zanichelli Editore.
- FASULO A., PONTECORVO C.
1999 *Come si dice? Linguaggio e apprendimento in famiglia e a scuola*. Roma: Carocci Editore.
- FERRETTI, A.
2010 *Diritto dei Beni Culturali e del paesaggio*. Napoli: Edizioni Giuridiche Simone.
- FREEMAN C.
2012 *Sacre reliquie. Dalle origini del cristianesimo alla Controriforma*. Torino: Einaudi.
- GALLINI C.
1986 "Ernesto de Martino: scritti inediti sulla ricerca in Lucania", in Gallini C. (a cura di) *Ernesto de Martino. La ricerca e i suoi percorsi*, «La ricerca folklorica», n. 13, pp. 113-124.
- GARGANI A.
1979 (a cura di) *Crisi della ragione. Nuovi modelli nel rapporto tra sapere e attività umane*. Torino: Einaudi.
- GEERTZ C.
1988 "Generi confusi: la rappresentazione allegorica del pensiero sociale", in id. *Antropologia interpretativa* (pp. 25-46). Bologna: Il Mulino.
1990 *Opere e vite. L'antropologo come autore*. Bologna: Il Mulino.
1998 "Verso una teoria interpretativa della cultura", in id. *Interpretazione di culture* (pp. 9-44). Bologna: Il Mulino.
- GINZBURG C.
1966 *I benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento*. Torino: Einaudi.
1976 *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*. Torino: Einaudi.
1980 "Introduzione", in Burke P. *Cultura popolare nell'Europa moderna* (pp. I-XV). Milano: Mondadori.
1989 *Storia notturna. Una decifrazione del sabbato*. Torino: Einaudi.
- GROTTANELLI C.
2001 "Dumézil, la comparazione, gli Indoeuropei", in Clemente P., Grottanelli C. (a cura di) *Comparativa/mente* (pp. 23-63). Firenze: SEID Editori.
- GROTTANELLI C., CLEMENTE P., DEI F., SIMONICCA A.
1991 "Discussione su «Storia Notturna» di Carlo Ginzburg", in «Quaderni di storia», n. 34, pag. 103-129.
- HARING L.
1988 "Interperformance", in «Fabula», n. 29, pp. 367-372.
- IANNAZZI U., BERANGER E.M.
2007 *Gente di Ciociaria: Concetto territoriale, condizioni economiche e sociali, migrazioni, religiosità, credenze popolari, balie e modelle*. Arce: XV Comunità Montana "Valle del Liri".

- IUSO A.
2011 *Declinare il patrimonio*. Roma: Aracne.
- KARP I., LAVINE S.D.
1995 (a cura di) *Culture in mostra. Poetiche e politiche dell'allestimento museale*. Bologna: CLUEB.
- KARP I., MULLEN KREAMER C., LAVINE S.D.
1995 (a cura di) *Musei e identità. Politica culturale e collettività*. Bologna: CLUEB
- KEZICH G.
1999 "Il museo selvaggio. Note per uno studio di antropologia museale", in Turci M. (a cura di) *Antropologia museale*, «La Ricerca Folklorica», n. 39, pp. 51-56.
- KIRSHENBLATT-GIMBLETT B.
1998 *Destination Culture. Tourism, Museums, and Heritage*. Berkeley, Los Angeles, London: University of California Press.
- LENCLUD G.
2001 "La tradizione non è più quella di un tempo", in Clemente P., Mugnaini F. (a cura di) *Oltre il folklore. Tradizioni popolari e antropologia nella società contemporanea* (pp. 123-133). Roma: Carocci Editore.
- LA BELLA A., MECAROLO R.
1995 *Tiburzi senza leggenda. Realistica ricostruzione della vita del brigante attraverso il maxiprocesso ai suoi manutengoli*. Valentano: Scipioni.
- LAI F.
2009 "Località", in «Antropologia Museale», anno 8, numero 22, pp. 72-74.
- LAPICCIRELLA ZINGARI V.
2009 "Intervistare", in «Antropologia Museale», anno 8, numero 22, pp. XXXII-XXXIV.
- LE GOFF J.
1978 "Documento/Monumento", in *Enciclopedia Einaudi*, vol. V, pp. 38-43.
- MAFFI I.
2006 (a cura di) *Il patrimonio culturale*. Roma: Meltemi Editore.
- MALFATTI F.
2007 *Tecnologie Digitali e Ricerca Etnoantropologica*. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Siena, Siena.
- 2013 "Analisi qualitativa su archivi audiovisivi digitalizzati; il software Transana", in «Lares», anno LXXVIII, n. 1-2 (gennaio-agosto 2012), pp. 143-164.
- MAMMUCARI R.
2007 *I briganti. Storia, arte, letteratura, immaginario*. Città di Castello: Edimond.
- MILILLO A.
1983 *La vita e il suo racconto. Tra favola e memoria storica*. Roma-Reggio Calabria: Casa del libro.
- MIRIZZI F.
2006 "Oggetto", in «Antropologia Museale», anno 4, numero 14, pp. 60-62.
2008 *Storie di oggetti. Scritture di musei. Riflessioni ed esperienze tra Puglia e Basilicata*. Bari: Edizioni di Pagina.
- MORIN E.
1999 *I miei demoni*. Roma: Meltemi Editore.
- MUGNAINI F.
1999 *Mazzasprunigliola. Tradizione del racconto nel Chianti senese*. Torino: L'harmattan Italia.
- NESTI A.
2011 "Tiburzi e il brigantaggio nelle descrizioni della stampa", in Padiglione V., Caruso F. *Tiburzi è vivo e lotta insieme a noi*. Catalogo del Museo del brigantaggio di Cellere, a cura di M. D'Aureli (pp. 57-62). Arcidosso: Edizioni Effigi.
- NICCOLINI E.
1943 *Giornate di caccia*. Firenze: Editoriale Olimpia.
- ORTEGA Y GASSET J.
1991 "La sfida di un libertino", in «Lettera Internazionale» n. 28, pp. 43-39.
- PADIGLIONE V.
1994 "Musei: esercizi a decostruire già operanti e per volenterosi", in Kezich G., Turci M. (a cura di) *Antropologia museale. Caratteri, rappresentazioni e progetti dei musei antropologici, demologici ed etnografici*, Atti del 1° Seminario nazionale di antropologia museale, Roma-San Michele all'Adige, giugno settembre 1993, «Annali di S. Michele», n. 7, 1994.
1998 "L'effetto cornice. Le mediazioni del patrimonio e la competenza antropologica", in «Etnoantropologia», n. 6-7, pp. 137-154.
2001 *Ma chi mai aveva visto niente. Il Novecento, una comunità, molti racconti*. Catalogo EtnoMuseo Monti Lepini, Roccaporga (LT). Roma: Edizioni Kappa.

- 2006 *Storie contese e ragioni culturali*. Catalogo Museo demoantropologico del brigantaggio, Itri (Latina). Itri: Edizioni Odisseo.
- 2007a “Ritratto da etnografo”, in id. (a cura di) *Tra casa e bottega. Passioni da etnografo* (pp. 7-20). Roma: Edizioni Kappa.
- 2007b “Dietro lo sguardo”, in id. (a cura di) *Tra casa e bottega. Passioni da etnografo* (pp. 21-56). Roma: Edizioni Kappa.
- 2007c “Assumere la psicologia come oggetto della ricerca etnografica”, in id. (a cura di) *Tra casa e bottega. Passioni da etnografo* (pp. 119-136). Roma: Edizioni Kappa.
- 2008 *Poetiche dal museo etnografico. Specie morali e kit di sopravvivenza*. Imola: Editrice La Mandragora.
- 2009 “Installazione etnografica: un genere di comunicazione visiva”, in *Antropologia Museale*, anno 8, n. 23/24, pp. 99-101.
- 2009 “Contestualizzare”, in «*Antropologia Museale*», anno 8, numero 22, pp. XX-XXII.
- 2010 “Defamiliarizzare l’esperienza. Introduzione alla prospettiva etnografica”, in Padiglione V., Giorgi S. (a cura di) *Etnografi in famiglia. Relazioni, luoghi e riflessività* (pp. 9-22). Roma: Edizioni Kappa.
- 2011 “Un ricordo di Alfio Cavoli”, in Padiglione V., Caruso F., Tiburzi è vivo e lotta insieme a noi. Catalogo del Museo del brigantaggio di Cellere, a cura di M. D’Aureli (pp. 319-321). Arcidosso: Effigi.
- PADIGLIONE V., CARUSO F.
2011 *Tiburzi è vivo e lotta insieme a noi*. Catalogo del Museo del brigantaggio di Cellere, a cura di M. D’Aureli. Arcidosso: Edizioni Effigi.
- PADIGLIONE V., FASULO A.
2007 “Assumere la psicologia come oggetto della ricerca etnografica”, in Padiglione V. (a cura di) *Tra casa e bottega. Passioni da etnografo* (119-128). Roma: Edizioni Kappa.
- PADIGLIONE V., FATIGANTE M., GIORGI S.
2010a “Sulla soglia. Costruire la relazione”, in Padiglione V., Giorgi S. (a cura di) *Etnografi in famiglia. Relazioni, luoghi e riflessività* (pp. 45-81). Roma: Edizioni Kappa.
- 2010b “Come mai questa mattina sembrava un film”, in Padiglione V., Giorgi S. (a cura di) *Etnografi in famiglia. Relazioni, luoghi e riflessività* (pp. 83-110). Roma: Edizioni Kappa.
- PADIGLIONE V., LATTANZI V.
2012 “Dalla parte della ‘firma’. Intervista di Francesco Staffa a Vito Lattanzi e Vincenzo Padiglione”, in id. *Storie estreme e storie future. Il Museo delle Terre di Confine di Sonnino*, a cura di F. De Rossi (pp. 15-45). Roma: Editoriale Artemide.
- PALUMBO B.
2002 “Patrimoni-identità: lo sguardo di un etnografo”, in «*Antropologia Museale*», anno 1, numero 1, pp. 14-19
- 2003a “Fabbricare alieni”, in «*Antropologia Museale*», anno 1, numero 3, pp. 33-42.
- 2003b *L’Unesco e il campanile. Antropologia, politica e beni culturali in Sicilia Orientale*. Roma: Meltemi Editore.
- 2009 “Patrimonializzare”, in «*Antropologia Museale*», anno 8, numero 22, pp. XXXVIII-XL
- 2013 *L’accademia vista da un etnografo: intervista a Berardino Palumbo*, in «*Antropologia Museale*», anno 11, numero 31, pp. 9-17.
- PAVANELLO M.
2010 *Fare antropologia. Metodi per la ricerca etnografica*. Bologna: Zanichelli Editore.
- PAVONI R.
2006 “La scelta: il museo dell’oggetto versus il museo della narrazione”, in Marani P.C., Pavoni R. *Musei. Trasformazioni di un’istituzione dell’età moderna al contemporaneo* (pp. 59-63). Venezia: Marsilio Editori.
- PENNACCHIA G.
1998 *L’Italia dei briganti*. Roma: Rendina Editori.
- PENNACINI C.
2005 *Filmare le culture*. Roma: Carocci Editore.
- 2006 “Film”, in «*Antropologia Museale*», anno 4, numero 14, pp. 39-32.
- PIASERE L.
2008 *L’etnografo imperfetto. Esperienza e cognizione in antropologia*. Roma-Bari: Laterza.
- PISTACCHI M.
2010 (a cura di) *Vive voci. L’intervista come fonte di documentazione*. Roma: Donzelli Editore.
- PIZZETTI G.
1997 “L’avventura di una ricerca”, in id. (a cura di) *Fiabe e storie della Maremma nel fondo narrativo di tradizione orale “Roberto Ferretti”*

(pp. X-XLI). Grosseto: Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana-Biblioteca Chelliana.

POMIAN K.

2007 *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo*. Milano: Il Saggiatore.

PORTELLI S.

1983 “Traduzione dell’oralità”, in «Fonti orali», III, n. 1, pp. 35-41.

2007 *Storie orali*. Roma: Donzelli Editore.

POULOT D.

2006 “Elementi in vista di un’analisi della ragione patrimoniale in Europa, secoli XVIII-XX”, in Maffi I. (a cura di) *Il patrimonio culturale*, «Antropologia. Annuario», anno 7, numero n. 6, pp. 129-153.

PUCCINI S.

2005 *L’itala gente dalle molte vite. Lamberto Loria e la Mostra di Etnografia italiana del 1911*. Roma: Meltemi Editore.

2006 “Fonti”, in «Antropologia Museale», anno 4, numero 14, pp. 33-35.

2012 “Le sentinelle della memoria. Per una tipologia del collezionismo antropologico”, in id. *Uomini e cose. Esposizioni, Collezioni, Musei*. Roma: CISU.

PUCCIONI M.

2001 *Cacce e cacciatori di Toscana*. Firenze: Editoriale Olimpia.

RAGAZZI R.

2009 “Filmare”, in «Antropologia Museale», anno 8, numero 22, pp. XXIII-XXV.

REVELLI N.

1962 *La guerra dei poveri*. Torino: Einaudi.

1966 *La strada del Davai*. Torino: Einaudi.

1977 *Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina*. Torino: Einaudi.

RICCI A.

2000 “Tra Cerveteri e Volterra: Etruria come infanzia (Cardarelli e altri)”, in id. *Maremmine in leggìo. Itinerari e viaggiatori dell’immaginario* (pp. 39-52). Manzianna: Vecchiarelli.

2004a “I veneti dell’Alberese? Ma sono Etruschi!”, in id. *All’ombra del campanile smisurato. Saggi su Localismo e Localisti* (pp. 61-73). Manzianna: Vecchiarelli Editore.

2004b “Piccolo abbecedario su Bianciardi e provincia”, in id. *All’ombra del campanile smisurato*.

Saggi su Localismo e Localisti (pp. 83-92). Manzianna: Vecchiarelli Editore.

RICCIO A.

2008 *Etnografia della memoria. Storia e testimonianze del secondo conflitto mondiale nei Monti Aurunci*. Roma: Edizioni Kappa.

RIPOLI F.

2008 *1890*. Milano: BD.

RORTY R.

1994 *Scritti filosofici*. Roma-Bari: Laterza.

ROSSI A.

1893 *Nel Regno di Tiburzi*. Roma: Perino.

ROSSI E.

1999 *Man Ray, mia nonna, l’uovo di legno e lo scudo di Achille. Qualche nota sui problemi di descrizione*, in Clemente P., Rossi E., *Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini, musei* (pp. 212-144). Roma: Carocci.

ROUCH J.

1988 *Il Cinema del Contatto*. Roma: Edizioni Bulzoni.

SANGA G.

2007 “Una modesta proposta: ‘interlocutori’, non ‘informatori’”, in Aime M. (a cura di) *Antropologia del turismo*, «La Ricerca Folklorica», n. 56, pp. 131-132.

SANGIORGI L., COSTANZO O.

2011 “Dai musei di collezione ai musei di narrazione”, in Caruso F. (a cura di), *Visioni e oltre. Multisensorialità, accessibilità e nuove tecnologie al museo*. Atti del Convegno *Visioni e oltre* dei musei antropologici della provincia di Viterbo 21/23 maggio 2010 (pp. 140-147). Arcidosso: Edizioni Effigi.

SCARPELLINI A.

2007 “Haggadah”, in Berdini A., Corona F. (a cura di) *Nove scrittori dieci musei. Il Lazio si scopre* (pp. 11-19). Roma: Editoria & Spettacolo.

TAGLIACCOZZO S.

2011 “«Ma nella storia non appartengono». Un’indagine sulle donne e il brigantaggio”, in Padiglione V., Caruso F. *Tiburzi è vivo e lotta insieme a noi*. Catalogo del Museo del brigantaggio di Celle-re, a cura di M. D’Aureli (pp. 194-198). Arcidosso: Edizioni Effigi.

TESTA E.

2002 “Settantatré”, in Clemente P., Testa E. (a cura di) *Insegnamenti di Alberto Mario Cirese* (pp. 61-65). Roma: CISU.

TODOROV T.

1993 *I generi del discorso*, a cura di F. Botto. Roma: La Nuova Italia.

TRUPIANO V.

2012 “L’università, il territorio, la ricerca”, in Sobrero A.M. (a cura di) *Il cannocchiale sulle retrovie. Pietro Clemente: il mestiere dell’antropologo* (pp. 279-282). Roma: CISU.

TURCI M.

2006 “La missione culturale e sociale del museo etnografico”, in Pirovano M., Simoni C. (a cura di) *Cose e memorie in mostra. Strumenti ed esperienze per i musei della cultura materiale* (pp. 37-46). Brescia: Centro Servizi Musei della Provincia di Brescia.

2009 “Cultura materiale”, in «Antropologia Museale», anno 8, numero 22, pp. 27-29.

VENTURELLI G.

1983 *Documenti di narrativa popolare toscana*. Lucca: Centro Tradizioni Popolari.

WIEVIORKA A.

1999 *L’era del testimone*. Milano: Cortina.

ZAVATTINI C.

1955 *Un paese* (fotografie di P. Strand). Torino: Einaudi.

ZOTTI P., LONGO M.

2001 *L’invenzione della Maremma. Leggenda e destino*. Grosseto: Comune di Grosseto.

INDICE

PREFAZIONI

PIETRO TAMBURINI, <i>Coordinatore del Sistema museale del lago di Bolsena</i>	III
BARBARA TELLURI, <i>Consigliere delegato Cultura, Turismo, Pari Opportunità Comune di Cellere</i>	V
INTRODUZIONE, <i>Marco D'Aureli</i>	1
I. IN FORMA DI CORNICE. IL PROBLEMA E LA PROSPETTIVA, <i>Marco D'Aureli</i>	7
II. MUSEO DEL BRIGANTAGGIO DI CELLERE. IL PROGETTO, <i>Fulvia Caruso e Vincenzo Padiglione</i>	11
III. DAL PROGETTO AL MUSEO. INTERVISTA CON VINCENZO PADIGLIONE E FULVIA CARUSO, <i>Marco D'Aureli</i>	27
IV LA RICERCA SUL CAMPO, <i>Marco D'Aureli</i>	39
V TRE ANNI CON I BRIGANTI. IL LAVORO DI REGISTRAZIONE ED ELABORAZIONE DELLE FONTI ORALI AUDIOVISIVE PER IL MUSEO DEL BRIGANTAGGIO DI CELLERE, <i>Fabio Malfatti</i>	49
VI CRITERI DI TRANSCODIFICAZIONE DALL'ORALITÀ ALLA SCRITTURA, <i>Marco D'Aureli</i>	57
VII IL CORPUS	
- IL BRIGANTE COME PATRIMONIO	63
- I LUOGHI DEI BRIGANTI IN VIDEO.....	82
- TIBURZI NARRATO E CANTATO	90
VIII STORICI LOCALI, COLLEZIONISTI E NARRATORI. PASSIONI, OGGETTI E STORIE, <i>Marco D'Aureli</i>	101
IX LOCALISTI E LOCALISMO: UNA LETTURA ANTROPOLOGICA. INTERVISTA CON PIETRO CLEMENTE, <i>Marco D'Aureli</i>	117
X OLTRE IL BRIGANTAGGIO. ETNOSAPERI, STORIE DI LUOGHI E STORIE DI VITA, <i>Marco D'Aureli</i>	131
BIBLIOGRAFIA	135

QUADERNI DEL SISTEMA MUSEALE DEL LAGO DI BOLSENA

VOLUMI EDITI

TAMBURINI P. (a cura di), *Bolsena: il Miracolo Eucaristico*, in *Quaderni 1*, Bolsena 2005.

BARBIERI G., *La collezione D'Ascenzi*, in *Quaderni 2*, Bolsena 2005.

CASACCIA M., TAMBURINI P., *Il vernacolo di Bolsena*, in *Quaderni 3*, Bolsena 2005.

FORTI G., *I Pugnalonì, mosaici di fiori*, in *Quaderni 4*, Bolsena 2006.

TABARRINI C., *Antonio da Sangallo il Giovane*, in *Quaderni 5*, Bolsena 2007.

CARUSO F. (a cura di), *Il Museo della terra di Latera*, in *Quaderni 6*, Bolsena 2007.

MARABOTTINI M., TAMBURINI P. (a cura di), *Grotte di Castro: il territorio, il paese, il museo*, in *Quaderni 7*, Bolsena 2007.

FRAZZONI L., *Ceramiche medievali e rinascimentali del Museo di Farnese*, in *Quaderni 8*, Bolsena 2007.

LAURA A. (a cura di), *Il Museo civico archeologico "Pietro e Turiddo Lotti" di Ischia di Castro*, in *Quaderni 9*, Bolsena 2008.

BENETOLLO C., VETRULLI C., *Il Museo del costume farnesiano di Gradoli*, in *Quaderni 10*, Bolsena 2009.

MEDORI M. L., *La ceramica "white-on-red" della media Etruria interna*, in *Quaderni 11*, Bolsena 2010.

MAFFIOLI E., *La terra sigillata italica di Bolsena. Scavi della Scuola Francese di Roma a Poggio Moscini (1962-1973)*, in *Quaderni 12*, Bolsena 2010.

CARUSO F., *Suoni, canti, rumori. Il paesaggio sonoro del territorio di Latera*, in *Quaderni 13*, Bolsena 2011.

FORTI G., TELLINI FLORENZANO G., CALVARIO E., BATTISTI C., PAPI R. (a cura di), *Per un laboratorio della biodiversità del Lago di Bolsena*, in *Quaderni 14*, Bolsena 2012.

FRAZZONI L. (a cura di), *Carta archeologica del Comune di Farnese*, in *Quaderni 15*, Bolsena 2012.

PETITTI P., ROSSI F. (a cura di), *Preistoria di un paesaggio. La Caldera di Latera e il territorio circostante*, in *Quaderni 16*, Bolsena 2012.

D'AURELI M., *Il fatterello è questo. Storie e memorie contemporanee dal Museo del brigantaggio di Cellere*, in *Quaderni 17*, Bolsena 2015.

CASOCAVALLO B., PELLEGRINI E. (a cura di), *Materiali archeologici dal complesso di Sant'Agostino ad Acquapendente. La sezione Torre Julia De Jacopo del Museo della Città*, in *Quaderni 18*, Bolsena 2015.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2015
dalla Tipolitografia Ambrosini
Acquapendente (VT)